

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
Dirigione e amministrazione:
53 — LARGO DA SE' — 53
Caixa postal 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO . . . 20\$000
UN SEMESTRE . . . 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 9 DICEMBRE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

FASCISMO AFFAMATORE

Il fascismo assassina ed affama. Questa la sua "potenza". Non c'è chi non s'accorga del baratro spaventoso scavato in sei anni dalla banda dei criminali nella povera Italia.

pane. Se, invece, proteggete il nostro grano col dazio, noi saremo in grado di sviluppare al massimo la coltivazione.

il pane più caro; non è beneficiario il mezzadro, perché questo normalmente non ricava più grano di quello che possa consumare; non è beneficiario l'affittuario, perché esso sconta il beneficio del dazio sul prezzo di affitto.

Se il dazio sul grano fosse abolito, in Italia, molte terre in cui oggi si coltiva grano sarebbero adibite ad altre colture. Ed è quello che desiderano quanti amano il progresso economico del paese.

principio della necessità di limitare la coltura del grano soltanto alle terre veramente ad esse adatte. In Italia si coltivano a cereali circa 3 milioni di ettari in montagna.

I danni indiretti allo sviluppo dell'agricoltura italiana provocati dal dazio sul grano sono enormi. Il dazio sul grano è un arma di distruzione.

PER "LA DIFESA," QUOTIDIANA

Riprendiamo la campagna per la trasformazione de LA DIFESA da settimanale in quotidiano.

La sosta, che abbiamo subito, ha rallentato ed in parte ha distrutto i vincoli tra il nostro foglio e la massa degli antifascisti.

Bisogna ricominciare. Ricominciare, tutti, con ardore, senza tentennamenti e senza timori.

La via è aspra, ma dobbiamo percorrerla fino in fondo, se vogliamo essere baciati dalla luce divina della libertà.

LA DIFESA quotidiana sarà gestita come Società Anonima per azioni.

L'azione è di 60\$000, pagabile in 3 rate di 20\$000 ciascuna: la prima rata subito, la seconda dopo due mesi, la terza dopo quattro mesi.

L'assemblea degli azionisti eleggerà la direzione ed il Comitato Amministrativo de LA DIFESA quotidiana.

Ora tutti i nostri amici, senza perdere tempo, debbono porsi in opera per:

- 1.) Raccogliere il maggior numero possibile di AZIONISTI.
2.) Fare il maggior numero possibile di ABBONAMENTI.
3.) Cercare della PUBBLICITA', rivolgendosi a questa Amministrazione per le tariffe.
5.) Aprire liste di SOTTOSCRIZIONE, che in questo momento debbono assurgere all'importanza di un plebiscito antifascista.
6.) Riscuotere gli ABBONAMENTI ARRETRATI de "LA DIFESA" settimanale ed inviarne l'importo all'Amministrazione.

Ripetiamo: Il quotidiano avrà vita soltanto se la volontà ed il sacrificio di tutti gli antifascisti, dal campo delle parole, si trasferiranno in quello della realtà.

Avanti tutti nel folto della battaglia, per la dignità del nostro popolo, per la libertà!

IL PROGRAMMA DE "LA DIFESA" QUOTIDIANA
Il programma de "LA DIFESA" quotidiana rimane lo stesso di quello de "LA DIFESA" settimanale.

Quasi due anni or sono, l'on. Frola nell'assumere la direzione di questo foglio, chiaramente esprimeva le direttive politiche che ci avrebbero guidato: di fronte al fenomeno fascista debbono tacere i particolari interessi dei singoli partiti.

Scopo comune di tutti gli antifascisti è quello di ridonare la libertà e la giustizia al nostro popolo, perché la libertà e la giustizia rappresentano le premesse inderogabili alla manifestazione di qualunque fede politica.

Quando avremo raggiunto la libertà allora ci divideremo.

Ognuno seguirà la sua strada e canterà il suo inno. Ma fino a qual giorno dobbiamo rimanere tutti uniti, a costo di qualunque sacrificio, perché la divisione nel nostro campo crea la forza e la resistenza del fascismo.

Oggi, tra gli italiani, non ci possono essere che due campi: fascismo ed antifascismo. Le altre suddivisioni non hanno ragione di esistere. Da una parte Mussolini con Duminì, dall'altra gli onesti coll'ombra implacata di Matteotti.

Fedeli a questo programma gli amici de LA DIFESA e della "Lega Antifascista" non hanno creduta opportuna la creazione dei singoli partiti e sono rimasti solidamente fusi nell'unica fede, che suona condanna ai metodi criminali del fascismo e significa ferma volontà di riconquistare la libertà politica ed economica al popolo italiano.

IL NOSTRO QUINDI E' UN MOVIMENTO UNITARIO, al quale aderiscono gli esponenti dei vari partiti politici e tende ad opporre al blocco degli avversari in camicia nera la compagine delle forze liberali e rinnovatrici.

Il dovere degli antifascisti, di tutti i partiti e di tutte le tendenze, è quello di porsi in opera perché LA DIFESA possa compiere la sua trasformazione.

L'Ambasciata ha raggiunto il controllo di tutte le pubblicazioni quotidiane ed ebdomadarie.

Il fascismo tenta di galvanizzare l'opinione pubblica e di riguadagnare il terreno, dal quale noi con una lunga ed imperterrita campagna lo abbiamo cacciato.

Per tener fronte al fascismo LA DIFESA settimanale non basta. Occorre che ogni giorno la belva sia inseguita, ogni giorno la luce della verità la sorprenda nei suoi covi e gli impedisca di compiere i suoi delitti e di ordire i suoi intrighi.

All'opera! Con fede e con volontà sorga dalla coscienza antifascista delle masse la nuova voce: "LA DIFESA" QUOTIDIANA!

PARIGI, 27 novembre — Il ferimento del giornalista Antonio Quaglia, spia della polizia fascista, avvenuto oggi in questa capitale ha causato grande sensazioni in tutti i circoli antifascisti.

La presenza di Quaglia in questa capitale dimostra chiaramente che Mussolini non ha affatto rinunciato ai suoi bassi e volgari sistemi per nuocere i fuorusciti.

La polizia francese ha iniziato attive indagini per mettere in luce il delitto.

CANNIBALISMO

Non appena l'ultima scarica ebbe crivellato il petto di Della Maggiore, il console comandante della 92.ª Legione, ordinò il: "rompete le file!"

Come jene, le camicie nere si precipitarono sul cadavere sanguinante. Lo sciolsero dalla seggiola ove era legato e fu una gara tra i militi ad inzupparsi i propri fazzoletti del sangue caldo della vittima.

L'orgia sanguinaria durò oltre venti minuti. Poi l'adunata ricompose le file della Legione. A mezzogiorno i militi ebbero vitto speciale, vino e soprassoldo.

Le sedi dei Fasci furono illuminate e popolate tutta la notte, nel silenzio triste dei paesi e delle città fatte deserte dallo sdegno e dal dolore popolare.

I fazzoletti inzuppati del sangue del Della Maggiore furono tagliati e messi all'asta dai fascisti; un grumo di cervello attaccato ad un pezzo di tela fu pagato mille lire da un agrario commendatore di Lucca.

Ad Empoli una pallottola estratta dalla seggiola ove fu inchiodato il giustiziato, salì a cinquecento lire nella gara d'acquisto impiantata alla sede del Fascio.

... e fino al mattino i canti osceni dei militi e dei fascisti ubbriachi risuonarono per le vie dei paesi e delle città della Toscana.

Spieghiamo che cosa significa dazio sul grano.

Il dazio sul grano in Italia, lo vollero e continuano a volerlo i latifondisti. Quando fu instaurato, molti anni fa, si fissò in lire 1,50 al quintale; poi salì a 3, poi a 5 e poi a 7,50.

... e fino al mattino i canti osceni dei militi e dei fascisti ubbriachi risuonarono per le vie dei paesi e delle città della Toscana.

È qualche fascista che è in grado di smontarci, porti pure avanti la sua faccia tosta e noi lo tratteremo come merita.

Del dazio sul grano non è beneficiario il popolo, il quale viene a pagare

ture arboree, fatta eccezione per la marcia lombarda. L'agrumeto della Sicilia, la vigna dei colli laziali danno un profitto medio più alto di quello delle terre coltivate a grano della Romagna.

Ancora una cosa ci rimane da dire, ed è questa. Fino a ieri il popolo italiano, col dazio di lire 7,50 al quintale, veniva a pagare all'erario 150 milioni di lire all'anno ed ai grandi proprietari altri 300 milioni.

Ma se il fascismo, ha affamato l'Italia, in compenso, con la scia, con il carcere, con la tortura, con il delitto "ragione di Stato", ne ha fatto veramente una "grande potenza".

Oh, povero popolo nostro, in quale bassezza ti ha voluto l'avverso destino!

SAGITTARIUS

Il delatore di Zaniboni e Capello gravemente ferito a Parigi

Trattasi di una delle più losche spie del regime

PARIGI, 27 novembre — L'agente della polizia fascista Antonio Quaglia, giunto in questa capitale or non è molto in missione segreta del suo governo, è stato ferito a rivoltellate per motivi, a quanto pare, esclusivamente politici.

PARIGI, 27 novembre — Una delle più losche figure del servizio di spionaggio fascista ha ricevuto oggi una dura lezione in questa capitale. Si tratta di Antonio Quaglia, spia del governo di Mussolini che ebbe una tristissima partecipazione nel fatto che portò il generale Capello e il deputato Tito Zaniboni all'ergastolo.

Il Quaglia si trovava da alcune settimane a Parigi inviato in "missione segreta" dal Governo fascista. Quale fosse questa "missione segreta" è facile desumerlo. Il Quaglia aveva avuto sicuramente incarico da Mussolini di ordire qualche nuova orribile macchinazione contro i dirigenti antifascisti residenti in questa capitale.

In circostanze non ancora chiarite dalla polizia francese il Quaglia si è imbattuto oggi con un gruppo di sconosciuti i quali gli spararono contro vari colpi di rivoltella. Il Quaglia fu raccolto a terra quando gli sconosciuti erano già fuggiti e portato all'ospedale da dove informano che il suo stato è grave.

Il Quaglia prima dell'avvento del fascismo faceva il redattore al giornale cattolico "Il Popolo" di Roma, diretta allora dal dott. Giuseppe Donati e di tendenze antifasciste. Si mantiene in quelle direttive fino all'epoca del delitto Matteotti nella cui circostanza ebbe occasione di avvicinare l'on. Tito Zaniboni, deputato socialista unitario, il quale, come si sa, faceva attive investi-

gazioni per scoprire il cadavere del martire.

Da qual momento il Quaglia accompagnò il Zaniboni in tutte le sue indagini e finì per diventare il segretario privato del deputato socialista. Fallito l'Avventino nel novembre 1925 Zaniboni veniva arrestato sotto accusa di aver preparato un attentato contro Mussolini sul quale doveva sparare da uno dei balconi dell'Hotel Dragoni.

Fu in quella occasione che il Quaglia si rivelò nella sua vera essenza; egli altro non era che uno strumento della polizia fascista. Aveva profittato della buona fede dello Zaniboni per cospirare il segreto delle sue intenzioni e per incitarlo a compiere l'attentato, mentre minuziosamente informava la polizia. Il colpo teatrale dell'Hotel Dragoni fu opera esclusiva del Quaglia.

Il quale in un primo momento tentò di giustificarsi dicendo che egli aveva effettivamente denunziato Zaniboni perché nella sua qualità di cattolico era contrario alla violenza e una "crisi di coscienza" — vale a dire il desiderio d'impedire il delitto — lo aveva indotto a delatare il suo superiore e amico.

Ma questa giustificazione non aveva nessuna consistenza e poco dopo il Quaglia era costretto ad abbandonare la maschera del nemico della violenza. Al Tribunale egli appariva qual'era realmente: un delatore volgare, un agente della polizia fascista al soldo della quale si trovava sin da quando era redattore del "Popolo".

Molti punti oscuri dei drammatici giorni del delitto Matteotti venivano così improvvisamente chiariti. Era il Quaglia che minuziosamente informava Mussolini di tutti i passi che facevano Zaniboni e compagni per mettere

in luce il fosco delitto del regime.

Per opera del delatore Quaglia, Zaniboni e Capello ebbero trent'anni di ergastolo. Dopo la condanna il Quaglia rimase pubblicamente iscritto al servizio di spionaggio fascista ma in questi ultimi due anni non aveva azzardato di mettere piede fuori d'Italia.

Credeva evidentemente di essere stato dimenticato dopo tanto tempo. Da qui che settimane or sono sia giunto in questa capitale. Viceversa il servizio di contro spionaggio antifascista aveva opportunamente segnalato la par-

Dopo la fucilazione di Della Maggiore



LUIGI XVI. — Anche io, caro Gennarino, quando incominciarono a far lavorare la ghigliottina non detti importanza alla cosa...

(Dal "Becco Giallo" di Parigi).

Italiani! Antifascisti!
Servite esclusivamente dalle Ditte che fanno la pubblicità sulla "Difesa"!

Alle fonti del "diritto" imperiale

Che ai romani moderni (voglio dire fascisti) stia capitando quello che capitò ai romani antichi, che andati a conquistare la Grecia, ne furono conquistati dai costumi e dalla superiore civiltà? Delle differenze ce ne sono — oh, se ce ne sono! — Una è fra i romani antichi e i fascisti, un'altra fra l'impero romano e lo stato fascista, una terza tra le conquiste di Cesare e quelle di Mussolini.

Non avendo nessuna Grecia da conquistare — perché guastar l'appetito ai fascisti, ricordando ancora Corfu? — il fascismo si è dovuto accontentare di modesti "influenze" presso l'Albanese Zogu e di altre, più modeste ancora, presso l'Abissino ras Tafari, ora seduto sul trono di Salomone, come Zogu è seduto (dice lui) su quello di Skanderbeg.

Ma l'influenza della cultura albanese ed abissina sull'Italia si fa già sentire. Non dovete credere a uno scherzo.

Per esempio, il diritto penale che Alfredo Rocco sta manipolando, aiutato da Enrico Ferri, non risente certamente più dell'influenza "nefasta" dei sociologi europei. Enrico Ferri riconosce che le sue vecchie opere sono cretine; e, per una volta tanto, pare abbia ragione.

Beccaria, poveraccio, può esser contento che non gli abbiano già buttato giù il monumento che gli eressero a Milano (però il monumento verrà tolto di dov'è e collocato chissà dove).

E Carrara, stupido come il suo secolo decimonono, s'ha la lezione che si merita proprio nella sua patria, a Lucca.

Il professor Ignazio Guidi ha tradotto in lingua italiana il *Fetha-Nagast*, che sarebbe il *Corpus Juris* dell'Abissinia.

Fetha-Nagast significa *Legislazione dei re*; e finora non figurava tra le fonti del diritto penale.

Ma, dopo averne letto qualche pagina, ognuno esclama: — Capperi! Ma questo è Rocco garantito!

Rinnegata la scuola italiana, tutto il pensiero del secolo staido decimonono, qualche fonte doveva pur trovarla questo povero Rocco!

In principio aveva detto che si sarebbe rivolto al diritto romano, ma quando passò l'incarico al suo capo di gabinetto di tirargli fuori il diritto penale romano, gli riferirono che i romani non avevano diritto penale.

Butto scherzo. Ma Alfredo Rocco non si perdette d'animo. E ricorse ai manuali della santa Inquisizione e al *Fetha-Nagast*.

Ma non bisogna poi diffamare troppo il *Fetha-Nagast*.

Come tutti i poemi, le raccolte di norme e di principio d'origine popolare, il *Fetha-Nagast* contiene sentenze sagge e verità indiscutibili.

I fascisti strillano per la "mite" condanna di Modugno.

Che cosa dicono di Mussolini, assassino di Matteotti, diventato Duce d'Italia?

Di Balbo, assassino di Don Minzoni, capo dell'aviazione?

Di De Vecchi, massacratore del popolo torinese, conte e generalissimo?

Di De Bono, spregiuro e manutengolo, governatore della Tripolitania?

Delle migliaia di briganti, che hanno pugnato, defraudato la patria e che, impuni ed onorati, coprono i più alti gradi delle gerarchie?

Rocco ha tratto da esso quello che è, diremo così, più abissino.

Il giudice abissino ha diritto di prender a legname il difensore dell'imputato, se non è gradito all'autorità.

Le recenti proposte di permettere la difesa ai soli avvocati fascisti, cacciando gli altri (cioè gli apolitici, che gli altri sono stati cacciati via da un pezzo) non è che la traduzione in italiano del principio abissino.

Il *Fetha-Nagast* ha però dei punti in cui è nettamente superiore al "diritto" fascista.

I procedimenti, in Abissinia, presuppongono la pubblicità e l'oralità in tutti i loro stadi.

Tutto avviene in pubblico; istruttoria, giudizio, sentenza.

E il pubblico è teste e garante della giustizia.

Se voi avete seguito il cosiddetto processo Della Maggiora, di fronte al Tribunale Speciale emigrato per l'occupazione a Lucca, voi avrete notato:

- 1.° che la sentenza era stata decisa in anticipo;
- 2.° che i testi a difesa erano stati introdotti per *dir male* dell'accusato;
- 3.° che i testi d'accusa non portarono fatti, ma fecero delle arringhe contro l'accusato;
- 4.° che la difesa non "difese" l'accusato, ma, in base a ordini ricevuti giocò la commedia di chiedere pietà;
- 5.° che il tribunale non giudicò il fat-

to, ma volle "dar un esempio".

Ora il diritto abissino non ammetterebbe, ad esempio, i tre primi accagioni.

Nella sostanza il nesso tra *Fetha-Nagast* e "diritto" fascista è chiarissimo.

Tutto il sistema processuale punitivo abissino riposa sul concetto intimidatorio della pena; non sull'emenda del reo.

Leggete l'arringa del pubblico accusatore, il console Deshy, al processo di Lucca.

Le parole di questo idiota sono così riportate dai bollettini del regime:

"Il P. M. esordisce rilevando che le ragioni per le quali il Tribunale Speciale ha creduto di trasferirsi in Lucca per la celebrazione di questo processo non sono soltanto di ordine tecnico e processuale, ma hanno un contenuto profondamente spirituale che dà loro un significato che esce fuori dai limiti del fatto in se stesso.

"Questo fatto sta a dimostrare come è quando il fascismo tenga a tutelare la vita anche dei suoi umili gregari, sta a dimostrare quanto le loro sorti stiano a cuore del regime e del Duce e tale significato assume una importanza anche maggiore per Lucca dove numerosissimi sono gli operai emigranti, i tecnici e laboriosi lavoratori che oltre i mari e oltre gli oceani potranno dire ai loro compagni, ai loro connazionali, con quale austerità e con quanta serenità il fascismo renda giustizia contro chi viola i diritti dei singoli e dello Stato".

Qui non c'è più il ricordo della figura del reo — vero o presunto. Qui siamo in pieno *Fetha-Nagast*, in piena "legislazione dei re".

Fetha-Nagast! O madre del nuovo diritto italiano!

Pur non essendo di larga e vasta mole quel *Corpus Juris* abissino sta al diritto pubblico che al privato; e come codifica i diritti e i doveri della corona, così si diffonde nei più minuti particolari della vita familiare sino a prescrivere norme circa il cibo, le vesti, l'abitazione e i mestieri.

Ma chi ha detto che il fascismo viene da Sorel; chi ha detto che viene da Hobbs; chi ha detto che viene dal nazionalismo francese?

Meuzogne!

Esso viene dal diritto abissino, dal *Fetha-Nagast!*

Non è il fascismo che intende imporre ai sudditi il modo di vivere, di nutrirsi?

Quale altro regime dei tempi moderni invade il campo della vita privata, famigliare dei sudditi (non solo con le spie), più del regime fascista?

Nel diritto abissino, il Negus, il re, è il padrone. Il Negus è inviato da Dio sulla terra. Chi si ribella al Negus si ribella a Dio. Immensa è l'autorità del Negus sullo Stato; tanto grande e paurosa che i sudditi affermano essere l'Abissinia più del Negus che di Dio.

Ora, mette al posto del Negus (non il re, poverino) ma il "Duce" e al posto dell'Abissinia l'Italia, e voi avete le basi del regime fascista.

Più sincero del "diritto" fascista, il diritto abissino regola la schiavitù senza ricorrere per esempio alla Carta del Lavoro. Ma gli effetti sono i medesimi.

La colpa non è però tutta di Rocco.

Quando fui suo scolaro, dodici anni or sono, all'Università di Padova, egli stava ripetendo, per la decima volta, il suo corso di Diritto Commerciale trattando della *Cambiale*.

La sua pigrizia era così radicata, che in dieci anni egli non aveva avuto la pazienza di prepararsi un argomento diverso da trattare.

Tanto che, l'anno successivo, dato che le sue lezioni le sapevano a memoria anche i fanciulli, egli si limitò a dettarle al compilatore delle dispense...

Se quel briccone del suo capo di gabinetto, invece del *Fetha-Nagast*, gli avesse trovato qualche fonte meno... negra per il diritto dell'Italia nuova, chissà che invece che al diritto abissino noi dovessimo oggi richiamarci al diritto longobardo o a quello... del pellirose...

Quello che si invoca da voi, da noi tutti, antifascisti, oggi, è spirito audace, volontà fattiva, combattività decisa senza tregue.

Lasciatemi ricordare, o fratelli: è quello che si invoca da voi, da noi tutti, antifascisti, oggi, è spirito audace, volontà fattiva, combattività decisa e senza tregue.

Lasciatemi ricordare, o fratelli: è trascorso da poco un anno che tutte le forze del proletariato del mondo intero, affiancate o seguite per spontanea simpatia da molti spiriti liberi anche del mondo borghese, hanno fatto risuonare ovunque nei paesi liberi e civili la loro invocazione e la loro protesta per salvare le vite di due modesti agitatori immolati dalla vendetta capitalistica, e consegnati al boia come simboli di una fede che aspira alla più completa rivendicazione umana.

Perché Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti non fossero mandati a morte si sollevò il proletariato di Parigi e di Londra, di Mosca e di Tokio, di New York e di Buenos Aires, dei più grandi e più noti, e dei più minuscoli ed oscuri centri operai di tutto il mondo.

E la protesta non fu sufficiente!

Oggi sono migliaia e migliaia di vite in pericolo, di pensatori, e di uomini politici, di scienziati e di professionisti, di artigiani e di contadini; di anarchici, come di comunisti, di socialisti come di democratici, di sindacalisti come di repubblicani, di atei come di credenti.

Oggi non è la soda elettrica, non è la forza non è il plotone di esecuzione, che assassinano in nome dell'arbitrio legale, e tolgono la vita istantaneamente; ma è una morte lenta, orribile, fatta di un susseguirsi di inaudite torture: è lo scempio lento e feroce che

Il "Tevere", a proposito del credito aperto dagli Stati Uniti ai Sovieti, di 26 milioni di dollari per materiale elettrico, domanda scandalizzato — scandalizzato soprattutto che i crediti americani siano concessi ad altri e non più al fascismo che ha sete di oro straniero. — "E' dunque un affare prestar qualche cosa ai Sovieti?"

E prestar qualche cosa al fascismo è un affare?

Li restituirà il "Tevere" ai banchieri americani tutti i soldi presi a Wall Street per sostenere il regime monarchico fascista?

laccera, dilania, maciulla il cervello, il cuore, i muscoli, le membra tutte di corpi umani già squassati da una lotta finissima.

E noi taciamo!

O se noi parliamo, parliamo soltanto a quelli che ci stanno più vicini, materialmente e ideologicamente.

E crediamo di essere dei forti, dei buoni soldati delle nostre Idee, a com-

battere la battaglia da soli, per sciocco puritanismo disdegnando l'aiuto e la solidarietà, magari anche dei nostri stessi avversari, che potrebbe assicurarci la vittoria.

E intanto non agiamo!

Non sentite, o fratelli, che dalle carceri d'Italia giunge fino a noi fionca e spenta la voce dei morenti che ci ramproverano: vili, vili, vili!

Soverchiamo l'eco di questa imprecazione, che è vergogna nostra; soverchiamo col nostro urlo, e col nostro agitato compatto.

Scendiamo nelle piazze a cantare il nostro canto fatto di fede; chiamiamo attorno a noi, e con noi, tutti i lavoratori, di tutti i paesi, di tutte le lingue, di tutti i partiti.

Diciamo loro che i prigionieri politici che sono nelle galere mussoliniane, non sono soltanto degli italiani; che sono il sangue migliore del proletariato, che sono degli apostoli della libertà, che sono i martiri della obbrobrata tirannia capitalista internazionale, le vittime di Palazzo Chigi come di Wall Street, del Quai d'Orsay come di Dawning Street.

Rinnoviamo le grandiose dimostrazioni che abbiamo fatto in tutto il mondo, per Sacco e Vanzetti; e facciamo anzì più grandiose, più vibranti, più seriamente ammonitrici per la salvezza di tutto un popolo: a New York, raccogliamo un'altra volta le meraviglie impressionanti radunate di Union Square.

Diamo noi l'esempio e l'incitamento; agitiamo noi, per i primi la bandiera della riscossa; intoniamo noi il canto della rivolta, che giunga ai moribondi e sia come l'ossigeno che li tenga in vita fintanto che non ci arrida la vittoria.

E soprattutto rompiamo ogni indugio; ogni giorno d'incertezza e d'attesa vuol dire il sacrificio di cento e cento migliori di noi, più forti di noi, più sventurati di noi!

Siamo degni di loro!

La compatta, concorde unità proletaria

tagli col ferro la civil vergogna e la giustizia sia!

Luigi Galleani.

Il Duce e l'occupazione delle fabbriche

Nel marzo 1919 gli operai di Dalmine — aderenti ai sindacati nazionali — occupano, per la prima volta in Italia, le fabbriche. E "Il Popolo d'Italia" del 20 marzo 1919 scrive:

"Oggi le masse di Dalmine hanno in un comizio s'ignificativo, riaffermato il loro diritto alla forma di agitazione adottata che tutti conoscono "ed hanno vibrato alla parola impetuosa e significativa di Benito Mussolini". Il quale, a dichiarazione degli stessi operai, ha saputo dimostrarsi, come sempre, l'interprete magnifico della rinnovata coscienza operaia".

"...ed io vi dico — si legge nel resoconto del discorso di Mussolini pubblicato da "Il Popolo d'Italia" del 20 marzo — che siete sulla buona strada. Io vi dico che il vostro gesto è stato nullo e degno, per i motivi che lo ispirarono di simpatia. Per i vostri diritti che sono sacrosanti, sono con voi".

E passiamo alla grande occupazione.

Al congresso della F. I. O. M. tenuto a Milano il 27 aprile 1924, l'on. Buozi riferisce sul

"Noi appoggeremo tutte queste rivendicazioni soprattutto perché vogliamo, poco a poco, rendere le classi operaie capaci di dirigere le imprese. Democrazia economica, ecco la nostra parola d'ordine. Il Senato dovrà essere soppresso. Noi vogliamo che sia cancellato dalla nostra organizzazione costituzionale questo organismo feudale. Noi demandiamo la rappresentanza proporzionale. Noi vogliamo una assemblea nazionale che dovrà decidere se l'Italia dovrà essere una monarchia o una repubblica. Noi rispondiamo fin d'ora Repubblica. Noi siamo nettamente contro qualunque dittatura..."

B. Mussolini, "Popolo d'Italia" del 24 marzo del 1920.

colloquio da lui avuto durante l'occupazione con Mussolini, che si offriva di sostenere l'agitazione, a condizione si rinunciasse agli scopi economici trasformandola in un movimento a carattere nettamente rivoluzionario.

Il resoconto della relazione Buozi venne pubblicato in un numero di "Battaglie Sindacali" del maggio 1924, introvabile all'estero.

Ma ecco cosa pubblicava l'organo del "duce":

"Oggi diciamo che la presa di possesso è un errore formidabile "salvo che gli organizzatori non intendano servirne come pedina per altro disegno smisuratamente più vasto". Deve servire per un movimento sociale? Il tal caso sarebbe prova di squisito acume politico. A vrebbe una logica. Ma "Buozi" e "Guarnieri" hanno una mentalità troppo reazionaria".

MICHELE BIANCHI ("Popolo d'Italia", 30 agosto 1919).

"Quella che si è svolta in Italia in questo settembre che muore è stata una rivoluzione, o, se si vuole essere più sstati, una fase della rivoluzione cominciata da noi nel maggio 1915".

BENITO MUSSOLINI ("Popolo d'Italia", 28 settembre 1919).

Dopo tutto questo pó pó di roba, il Duce ha il coraggio di scrivere su "Candida" di Parigi, in data 19 luglio 1928:

"L'escalazione crescente delle masse affascinate e l'incredibile debolezza del governo giunsero al loro punto culminante in principio di settembre (1920) colla occupazione delle fabbriche da parte degli operai metallurgici. Questa doveva essere una prova di bolscevismo in azione..."

"In ogni officina siedeva un comitato sottomesso a dei delegamenti comunisti. Per telefono si minacciavano tutti coloro che si tenevano fuori del movimento "e che come noi, si preparavano a combattere questa ridicola parodia sovietista."

La malattia del numero

Il nostro cametissimo "duce" è vittima di una nuova malattia che io chiamerei la malattia del Numero. Si è messo in testa che gli italiani devono essere 60 milioni e su questo chiodo fissa batte e ribatte come un maniaco.

Il Numero fa la forza. Questo è il suo nuovo vangelo, che annulla un altro suo vangelo precedente: quello della qualità, delle "élites", dei superuomini. Ma egli trova modo di conciliare le due teorie. I superuomini, le gerarchie aristocratiche sono il sole del mondo. Ma i superuomini hanno bisogno delle masse del gregge umano, del numero insomma, per potere attuare i loro mirabolanti programmi. Si tratta di una colossale nochiè ducisca corbelliana, poiché, in Italia, nessuno può ribatterlo così egli si crede lecito di spifferarle come rivelazioni quasi divine. E perciò ha scritto su "Gerarchia" un articolo che io ho letto con un gusto matto, stupendomi come quell'impagabile citrullo del Cavaliere Barzini abbia mai potuto pensare a riprodurlo, in estratto, sulla sua effemeride facendoci passare per un telegramma da Roma.

Il "duce" — ripetendo le scempiaggini del Kaiser tedesco — comincia con l'agitare lo spettro del pericolo giallo, aggiungendovi di suo il pericolo nero. E per avvalorare questo cita una terribile rivolta dei negri di Harlem di cui noi qui, a New York, non ci siamo affatto accorti. Si tratta di una delle tante scimmiettaggini che l'inguaribile ex-maestro di scuola elementare continua a ripetere credendo che gli uomini a cui si rivolge siano sempre i bambini della prima elementare del villaggio emiliano ove iniziò la sua carriera con assai poco decoro, sicché fu costretto a scappare da quel villaggio. (Ma questa è un'altra storia che non ha nulla a che vedere con l'articolo in questione, se non in una maniera molto indiretta: anche allora egli cercava di fare aumentare la popolazione italiana a spese delle ingenuità contadine che credevano nel rivoluzionario maestrino).

Il "duce" quindi sostiene che solo i popoli molto numerosi contano e che la loro potenza nel mondo è in proporzione del numero.

Si potrebbe obiettare che la Germania, quasi sola, tenne testa all'intera Europa e militarmente non fu vinta. Solo il blocco marittimo inglese e l'intervento americano gli fecero mordere la polvere della disfatta; fu cioè affamando il popolo tedesco che la coalizione mondiale degli Stati riuscì a domarla. Le truppe tedesche vittoriose sul fronte russo erano appena un decimo delle forze militari russe.

La Russia con i suoi 120 milioni di abitanti, dopo la prima invasione, subito respinta, della Prussia Orientale, non fu capace di difendere il proprio territorio dalle armate tedesche che pure erano impegnate per quattro quinti sul fronte francese.

La guerra mondiale, quindi, dimostrò che non il numero conta, sibbene l'organizzazione industriale, l'evoluzione culturale del popolo, la "qualità" insomma e non la "quantità", non il numero.

Un'Italia con 40 milioni e anche con 30 milioni, d'abitanti, "libera", civile, senza la spaventosa cifra di analfabeti e di criminali, che la disonorano, intensamente concentrata in opere produttive e di sapere, sarebbe più potente di un'Italia di 60 milioni di affannati, di malnutriti, di insoddisfatti, di analfabeti, e taglieggiata da una minoranza tirannica gonfia di orgoglio e insipiente.

L'America, con i suoi 120 milioni di abitanti, vale più di tutti i popoli asiatici con i loro 900 milioni di anime servili e smarrite, e di corpi denutriti e avviliti. Son cose così elementari, che fa perfino vergogna a scriverle.

Ma dove l'articolo ducesco è gustoso è quando rivela una stizza guerile nel constatare che la natività italiana diminuisce ogni anno. E' diminuita anche dopo d'egli lanciò... la battaglia della prolificazione a fine patriottico.

Non gliene va bene una!

...i morti superano i nati!" esclama inorridito il povero Benito. "Siamo nella fase tragica. Le culle si vuotano, i cimiteri si allargano".

E questo è il quadro galeo dell'Italia sotto il fascismo!

Ma ciò che fa piangere il "duce" come un grosso cocodrillo è che proprio

la città più fasciste sono quelle che disubbidiscono al suo comandamento e tace che lo facciano a posta a sterilizzare gli uteri una volta così fecondi delle donne d'Italia.

Ascoltate questa pietosa geremiade: "Bologna, città diletta del fascismo, è in testa alla diminuzione delle nascite. Quotidianamente i morti sono il doppio dei nati. Anche Ferrara, Parma, Mantova, Cremona, Modena sono in deficit. Similmente altri centri della Toscana.

Genova in quattro mesi ha avuto 2075 nati e 3338 morti. Torino è in deficit da cinque anni. Milano ha cifre bassissime sinistre che sono superate soltanto da quelle di Berlino e di Stoccolma."

Ahime! Sono i fascisti a ribellarsi per i primi alla teoria evangelica del crescere e moltiplicare.

Ciò che dimostrerebbe che i gregari hanno più buon senso del sommo Gerarca. Ciò che dimostra, senza ombra di dubbio, che la fame sta facendo rinascere gli italiani, i quali pensano che che non c'è pane abbastanza per le bocche attuali, è follia aumentare il numero delle bocche.

Naturalmente il "duce" illustrissimo non si preoccupa di queste miserie. Lui il problema del pane lo ha risolto da un pezzo. Oh! come è lontano il tempo in cui si sfamava al desco dei poveri emigranti italiani in Svizzera (ne ho conosciuto uno, un muratore, che gli ha regalato un paio di pantaloni usati) o quello in cui si faceva restare 10 lire dal povero Lazzari, perché lasciando la direzione dell'"Avanti!", la sera non aveva di che comprare il necessario per la cena per sé e per Donna Rachele e per Edda, che allora non pensava d'andare al collegio tra le principesse del sangue.

VINCENZO VACIRCA.

le opere del fascismo all'estero

MELBOURNE. — Dall'estremo lembo della Australia arrivano proteste contro il contegno del Console generale italiano il quale nello sciopero della Waterside Workers Federation sostiene la parte dei volontari, cioè dei krumiri.

Fino all'avvento del fascismo i pochi italiani che sono nello stato di Vittoria, addetti al porto od alla pesca, hanno sempre partecipato a fianco dei lavoratori locali al movimento di mirabile ascesa economica e politica che onora l'Australia.

Dopo le prime manifestazioni del profugo siciliano Scusa, la raffica dell'93 portò in Vittoria e nella Nuova Galles del Sud, a Sidney, alcuni ottimi elementi fuggiti alla reazione italiana. Ora il signor Console fascista ha trovato il modo di incoraggiare alcuni italiani a fare il volontario. Gli scioperanti lanciarono alcune bombe nella casa dove questi si ricovevano. Ne è nato un mezzo incidente diplomatico che non è certo fatto per creare delle simpatie al nostro paese.

Il Console fascista dice che la comunità italiana è molto eccitata per queste ripetute aggressioni. Tutta Melbourne, all'incontro conosce che gli attacchi sono fatti ai krumiri, non agli italiani come tali. Sa pure che questo è un vano tentativo per inaugurare una politica fascista, destinato al disprezzo e al ridicolo da parte di una popolazione lontana molte migliaia di leghe dalle miserie della piccola politica predapiese. Il risultato sarà di rendere ancora più difficile lo sbarco dei lavoratori italiani in Australia, se pure qualcuno di essi potesse ancora pagarsi le parecchie migliaia di lire di viaggio e superare lo scoglio delle altre condizioni quasi proibitive imposte dalla legge australiana sull'emigrazione.

Il Sydney Daily Guardian, il grande quotidiano di Sydney intanto avverte il Console fascista che fa tanto rumore per pochi petardi che nessuno ha pensato ancora a far bere ai krumiri romani la benché piccola porzione di olio di ricino.

Medaglie Matteotti

Sono in vendita presso la Redazione de LA DIFESA alcune centinaia di

Medaglie Matteotti

PREZZO: 4\$000 ciascuna.

L'adunata dei contadini a Roma

Roma, novembre. Non sono venuto a Roma come... rurale. Ci sono venuto per i miei affari pagando fior di quattrini per un pessimo posto di terra... classe, e sono arrivato con 35 minuti di ritardo.

Fortunato te! — mi hanno detto poi degli amici, che avevano fruito della regolarità degli orari imposta dal fascismo: chi un'ora, chi una e mezza di ritardo.

E mica per colpa dei rurali, sapete! In questo caso ci sarebbero delle attenuanti per l'amministrazione. No, no: proprio ritardi, direi quasi, ordinari, come ai tempi... dei rossi.

Con la differenza che allora i ritardi derivavano dalle linee in malora e dal materiale in pezzi per il logorio di quattro anni di guerra, mentre adesso... Adesso da che cosa dipendano i ritardi, non lo so.

Ciao, ogni tanto, minaccia. Lo lasciano minacciare.

I rurali sono cominciati ad arrivare dopo di me. Roma ne fu presto piena. Dato che il fascismo ha avuto origini agrarie i suoi seguaci più numerosi ancora esistenti sono gente di campagna. Ma che tutta la marmaglia trasportata a Roma con 228 treni speciali fosse composta di agricoltori, questa è una cosa che si può stallare solo a chi non era a Roma.

Sono le stesse facce patibolari che si videro al tempo della marcia, sei anni fa: tutto il marciante dei funzionari del partito e delle corporazioni, miliziani, vagabondi, che sei anni fa erano una specie di sanclotti, lanciati al saccheggio, ed oggi sono commendatori o almeno cavalieri, sono vestiti un po' decentemente, si danno, come possono, aria di persone importanti, dato che il saccheggio che ora compiono non esige più la fatica materiale dell'assalto e del trasporto della refurtiva.

Da una provincia dell'Alta Italia i

rurali convenuti a Roma erano 600. Uno della comitiva mi confessò che i veri rurali, ossia i proprietari di terre (i lavoratori agricoli naturalmente, non entravano; quando i lavoratori sono obbligati a partecipare alle cerimonie fasciste, sono obbligati anche a pagare le spese e stavolta era tutto pagato) erano forse duecento; quasi tutti grossi proprietari. Gli altri 400 erano per metà segretari di fasci e di sindacati, ladri si e voraci assai, ma non proprietari e tanto meno agricoltori. Per l'altra metà i soliti ex-squadristi, oggi militi o addetti allo spionaggio, sempre vagabondi, mantengono ruffiani a tempo perso. E anche, un certo numero di ragazze più o meno allegre.

E' facile immaginare il lavoro degli spazzini romani dopo la partenza di simili visitatori. I più non sono andati a dormire, e hanno girovagato tutta la notte. Caffè e osterie, rimasti aperti per ordine del governatore, erano gremiti. E si sono ripetute le scene di sei anni fa: molti bevevano e mangiavano, e al cameriere che presentava il conto mostravano la rivoltella e il pugnale. Insomma, sono stati più gli esecrati romani che ci hanno rimesso che quelli che ci hanno guadagnato.

La forza pubblica aveva l'ordine preciso di non intervenire.

Per questo invano la... direttrice di un convento di Vestali telefonò disperatamente alla polizia che una squadra di rurali toscani ubbriachi stava mettendo a soqadro il suo stabilimento. "metropolitani" non potevano farci niente.

Per molte vie del centro, per terra, eran tutte pozzanghere rossastre, in cui nuotavano gli avanzati degli spaghetti. E non parliamo del resto.

E con queste sborne colossali, il regime cerca di tenersi a galla e di acquistare prestigio.

Come si fabbricano i consensi

Gli industriali Belgi in Italia

Bruxelles, novembre. La visita di un gruppo d'industriali belgi in Italia è stata ampiamente sfruttata dalla stampa "totalitaria" come una manifestazione di consenso al regime fascista. La stampa democratica e liberale belga non ha mancato di rintuzzare quest'altra mistificazione, ma i giornali asserviti al regime si guardano bene dal rendere nota la cosa.

La *Dernière Heure*, dopo aver rivelato le manifestazioni della stampa fascista e stigmatizzato l'attitudine della piccola "elaque" di reazionari, commenta:

"Senza dubbio nel gruppo partito per visitare l'Italia vi sono un buon numero di brava gente, che non avevano preveduto la portata della loro partecipazione. Non gli avevano affermato che non vi era nessun scopo politico?"

"E' dunque certo che un buon numero di partecipanti alla gita in Italia sono stati trascinati in una manifestazione fascista che non avevano né prevista, né desiderata?"

Dopo aver affermato che visite simili in un paese come l'Italia, sotto il fascismo, non possono far apprendere molto perché gli interessi vi faranno vedere quello che vogliono, esamina quali possono essere gli interessi che hanno spinto gli industriali belgi in Italia:

"Nessuno ignora che la prosperità italiana, di cui il fascismo vi vanta di essere il creatore è sopra tutto riuscita a far passare la più gran parte dell'industria della Penisola nelle mani di prestatori stranieri, specialmente americani. Ma questi sembra siano di-



venuti prudenti. I rapporti dell'Italia fascista con Londra non sono dei più calorosi, con la Francia sono piuttosto tesi.

"L'ora della finanza belga è suonata a Roma? Gli americani hanno lasciato qualche cosa da rosciare?"

"La caratteristica dei regimi assolutisti è che ispirati per un nazionalismo esasperato, finiscono fatalmente sotto la spinta delle necessità economiche a sottomettere la loro produzione all'intrappola del capitale straniero com'è dell'Italia e della Russia."

Le *Peuple* da parte sua ci racconta che incontrato uno del gruppo di ritorno dall'Italia, un uomo d'affari un po' scettico, gli ha dichiarato:

"Io ho avuto l'occasione di fare un viaggio gratis, un bel viaggio che m'avrebbe costato, se fatto a mie spese, almeno quindici o venti mila franchi; come sapete la vita non è per niente in quel paese, ho potuto convincermi in più d'una occasione".

"La nessuno sa come andrà a finire. Il nostro popolo non potrebbe mai

la Patria. Rinnovate il giuramento di fedeltà al Capo, di fedeltà alla rivoluzione, e dite che voi volete essere, come Armando Casalin, dei tessitori modesti e tenaci delle nuove fortune d'Italia.

Ma, probabilmente, Rossoni beve come un porco, fin che la durata è già alcoolizzata.

Si annuncia che Mussolini ha messo in azione le pompe prosciugatrici del lago di Nemi.

Dopo aver prosciugato tutte le riserve d'Italia, anche l'acqua porta via!

Scriva il Corriere: "i bolscevichi mettono la Russia all'asta. Il Corriere parla per invidia. L'Italia, invece, non può esserlo messa più."

E' già stata venduta tutta.

L'attore Ferrarini — dice un comunicato fascista — è stato promosso e destinato a disposizione del "duce" come suo filito.

Il "duce" è presidente. Ma è stato più presidente re Boris di Bulgaria; ha imparato a condurre una macchina ferroviaria da sé. Perché in questi casi non si è mai serviti così bene come da se stessi.

Gli affari vanno bene in Italia

Nel numero del giornale commerciale "Il Sole" del 2 novembre appaiono le riduzioni di capitale delle Società Commerciali:

	Capitale sociale	Ridotto a
Industria Vermuth Affini, Milano	300.000	100.000
Prodotti Sintetici, Milano	2.000.000	750.000
Autoveicoli e Industriale Agrico, le, Milano	1.500.000	perd. tot.
Nastroificio Ausonia, Milano	1.800.000	1.400.000
Articoli Motair Affini, Milano	2.000.000	500.000
Ambrosiana Laterizi, Milano	350.000	280.000
Manufatti Ital. Coton, Milano	1.200.000	600.000
Cotonificio Feo, Catania	500.000	375.000
Manifatture Seriche Salterio, Como	2.500.000	1.000.000

Questo è il prospetto che si deduce da un solo numero dell'organo degli affari in Italia, un semplice esempio; non ci sono grandi cifre, grandi colpi: di questi abbiamo detto a proposito del fallimento del Credito Mobiliare di Roma e degli altri sei ingenti disastri che vi si legarono, ma questo elenco dimostra in tutti i rami dell'industria e del commercio il disagio e la situazione triste e disastrosa che incombe col governo fascista sullo sviluppo del lavoro nazionale.

Due milioni meno di viaggiatori in sei mesi

Il "Popolo d'Italia" pubblica con certa rimbombanza che nel primo semestre del 1928 le ferrovie italiane trasportarono 51.980.061 passeggeri. E con questo?

Con questo, per chi legge e ricorda, si contrappone il numero dei passeggeri nell'uguale periodo del 1927: furono allora 53.984.162; se non sbagliamo, due milioni di più di questo anno; vando indietro come i gamberi nel grattare regime.

I disoccupati sono sempre molti

La "Gazzetta del Popolo" Torino, 28 ottobre) annuncia che l'ultimo numero del "Bollettino di Statistica" dà queste cifre relative alla disoccupazione (alla disoccupazione ufficialmente controllata, perché sussidiata):

Settembre: disoccupati totalmente: 268 mila 883; disoccupati parzialmente: 28 mila 746.

I disoccupati sono sempre molti e cresceranno... ora che siamo alle porte dell'inverno.

L'esportazione vinicola italiana nella Svizzera

L'esportazione dei vini italiani in Svizzera è diminuita ancora nel 1927. Il "Popolo d'Italia" (Milano, 25 ottobre) osserva che l'esportazione decresce perché i prezzi dei vini italiani sono normalmente superiori a quelli della concorrenza e particolarmente a quelli dei vini spagnoli.

Nel regno della cuccagna

GRANDI E BOVINI

La "Gazzetta del Popolo" di Torino riferisce che, secondo i dati raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica, dal 1 gennaio a tutto luglio si importarono: tonnellate di grano:

nel 1927 1.720.408
nel 1928 1.826.789

Non ostante la grande e fascisticissima "battaglia del grano" l'importazione del grano nel 1928 è dunque aumentata.

Anche l'importazione dei bovini è notevolmente aumentata. Dal 1 gennaio a tutto luglio l'Italia importò:

nel 1927 bovini 45.006 pre L. 91.666.801;
nel 1928 bovini 116.526 pre L. 191.096.341.

Sono dunque cento milioni di lire che sono state spese in più all'estero, data l'insufficienza dell'allevamento italiano. Infatti la nostra esportazione di grosso

bestiame da naccelo è ormai ridotta a cifre quasi trascurabili; dal 1 gennaio al 31 luglio 1928 furono esportati 1693 bovini per lire 4.121.080. Un tempo invece essa era attivissima. La situazione italiana in questo campo si riassume così: importazione crescente ed esportazione decrescente.

Il duce proclama a gran voce che la ruralizzazione fascista permetterà fra breve di far vivere, e bene ancora, sessanta milioni di italiani, ma le chiacchiere non fan farina. I fatti indicano quanto sotto il segno del littorio l'agricoltura italiana regredisce. La marcia... dei gamberi!

NAVI IN DISARMO

Al 1 agosto la direzione della Marina Mercantile Italiana — informa il "Lavoro d'Italia" — registrava 230.000 tonnellate di navi a propulsioni meccanica in disarmo, per contrazione economica delle imprese. La crisi dell'armamento si è sviluppata con celerità al 1 agosto 1927 non si avevano più di 163.000 tonnellate di navi in disarmo e meno di due anni, fa al 1 dicembre 1926, non si arriva neppure a 13.900 tonnellate!

PAGARE, PAGARE, PAGARE

Lo Stato fascista ha bisogno, gran bisogno di soldi. Il segretario del P. N. F. ha infatti diramato questa circolare "Gazzetta del Popolo" (Torino, 27 settembre) a tutte le Federazioni provinciali fasciste: "Le evasioni fiscali che ancora avvengono numerose, sono una dimostrazione di scarsa devozione e di poca sensibilità sociale. E' necessario che il fascismo richiami tutti ad un maggiore senso di responsabilità e che aiuti l'opera degli organi tecnici incaricati dell'applicazione della legge. Vi invito pertanto ad affiancare e a favorire solidamente l'opera delle Commissioni Provinciali delle imposte. Gradirei avere notizie dell'azione svolta".

E' una nuova forma di spionaggio, lo spionaggio finanziario, che si vuole organizzare accanto allo spionaggio politico. Una nuova fonte di cattive azioni, di camorre, di ricatti!

La Piovra Fascista

Il bilancio del ministero delle Corporazioni è il capolavoro del governo fascista.

Ecco le cifre:

Personale dell'amministrazione centrale	1.760.000
Ispesioni	140.000
Uffici dell'amministrazione centrale	110.000
Spese diverse	235.000
Totale Lire	2.245.000

Ecco un ministero veramente economico, si è tentati di gridare!

Disgraziatamente non è che una lustra, l'economia. In realtà per il mantenimento di questo ministero il contribuente italiano paga oltre le 2.245.000 lire indicate nel bilancio, altri 220 milioni che non vi figurano.

Il trucco è combinato nel modo seguente. Il ministero delle Corporazioni ha tutto un esercito di funzionari largamente retribuiti. La nomina dei quali è fatta o ratificata dal governo centrale. Questi funzionari pur rivestendo la qualità di pubblici ufficiali, non sono pagati dallo Stato ma dalle organizzazioni sindacali. E le corporazioni sindacali a loro volta, impongono delle contribuzioni obbligatorie ai lavoratori intellettuali e manuali anche se essi non aderiscono ai sindacati fascisti.

Queste contribuzioni sono, in realtà delle vere imposte e da queste non differiscono che per due caratteristiche: 1) l'ammenda prevista in caso di ritardo nel pagamento e quasi raddoppiata quando si tratta di contribuzioni sindacali obbligatorie; 2) i contribuenti non possono conoscere il reale impiego dei milioni pagati sotto forma di contribuzioni sindacali.

Infatti la cifra di 220 milioni non risulta da alcun bilancio.

Un comunicato ufficiale del 9 maggio 1928 annunciava che il capo del governo aveva approvato il bilancio del "fondo speciale delle corporazioni" ammontante a 22 milioni. E poiché in virtù della Legge sindacale questo "fondo speciale" è costituito dalla decima parte delle contribuzioni obbligatorie, si arriva così a conoscere questa cifra di 220 milioni. Si può dunque affermare che i contribuenti pagano almeno 220 milioni; ma non si può garantire che questa cifra non sia sorpassata in realtà.

La stessa relazione parlamentare fascista sul bilancio delle Corporazioni, così giudica questo sistema: "Se le imposte pubbliche sono sopportabili tenuto conto delle funzioni alle quali provvedono lo Stato e le altre istituzioni pubbliche, le contribuzioni sindacali al contrario sono considerate talvolta come un pesante fardello imposto per delle ragioni politiche superiori, senza alcun corrispettivo immediato ed effettivo".

Bisogna inoltre aggiungere che i membri dei sindacati debbono pagare oltre le contribuzioni obbligatorie, le quote facoltative di cui l'ammontare non è conosciuto dal pubblico e che la relazione parlamentare valuta a parecchi milioni.

Questo è l'economico bilancio del ministero delle Corporazioni!

La Cuccagna

GERARCHI FASCISTI ARRESTATI

Genova, novembre. — Si, il Lavoro accenna all'arresto e alla grave denuncia per appropriazione indebita, ma dice che l'autorità giudiziaria "mantiene

una prudente riserva". E non poteva essere altrimenti. I denunciati sono i fratelli Bonichi che rappresentavano per Savona e Cuneo la Società Italo-Americana per il petrolio. Denunciati per un'appropriazione indebita e altre cose simili il tutto per una cifra che si avvicina al milione. La Società, riscontrate irregolarità gravissime nella gestione dei suoi rappresentanti, li ha prima revocati e poi denunciati.

I due fratelli, Vezio e Guerrazzi Bonichi, e il Bagnoli Umberto, loro subagente a Savona, son tutti fascisti notori e "autorevoli". Il Guerrazzi è membro del direttorio federale di Savona e il Bagnoli fu il più violento nel Savonese, ordinatore di bandi e capitano della campagna contro il Consorzio Scharchi.

Oggi entrano al fatidico canto di "Giovinezza" nella sala delle udienze penali, per imbroglioni. Ma il "prudente" riserbo dell'autorità giudiziaria? Prelude il tentativo di salvataggio. Diamine: o che il furto e l'imbroglione sono reati per i gerarchi fascisti?

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

Nel paradiso fascista

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

L'equiparazione delle classi

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

La Piovra Fascista

Il bilancio del ministero delle Corporazioni è il capolavoro del governo fascista.

Ecco le cifre:

Personale dell'amministrazione centrale	1.760.000
Ispesioni	140.000
Uffici dell'amministrazione centrale	110.000
Spese diverse	235.000
Totale Lire	2.245.000

Ecco un ministero veramente economico, si è tentati di gridare!

Disgraziatamente non è che una lustra, l'economia. In realtà per il mantenimento di questo ministero il contribuente italiano paga oltre le 2.245.000 lire indicate nel bilancio, altri 220 milioni che non vi figurano.

Il trucco è combinato nel modo seguente. Il ministero delle Corporazioni ha tutto un esercito di funzionari largamente retribuiti. La nomina dei quali è fatta o ratificata dal governo centrale. Questi funzionari pur rivestendo la qualità di pubblici ufficiali, non sono pagati dallo Stato ma dalle organizzazioni sindacali. E le corporazioni sindacali a loro volta, impongono delle contribuzioni obbligatorie ai lavoratori intellettuali e manuali anche se essi non aderiscono ai sindacati fascisti.

Queste contribuzioni sono, in realtà delle vere imposte e da queste non differiscono che per due caratteristiche: 1) l'ammenda prevista in caso di ritardo nel pagamento e quasi raddoppiata quando si tratta di contribuzioni sindacali obbligatorie; 2) i contribuenti non possono conoscere il reale impiego dei milioni pagati sotto forma di contribuzioni sindacali.

Infatti la cifra di 220 milioni non risulta da alcun bilancio.

Un comunicato ufficiale del 9 maggio 1928 annunciava che il capo del governo aveva approvato il bilancio del "fondo speciale delle corporazioni" ammontante a 22 milioni. E poiché in virtù della Legge sindacale questo "fondo speciale" è costituito dalla decima parte delle contribuzioni obbligatorie, si arriva così a conoscere questa cifra di 220 milioni. Si può dunque affermare che i contribuenti pagano almeno 220 milioni; ma non si può garantire che questa cifra non sia sorpassata in realtà.

La stessa relazione parlamentare fascista sul bilancio delle Corporazioni, così giudica questo sistema: "Se le imposte pubbliche sono sopportabili tenuto conto delle funzioni alle quali provvedono lo Stato e le altre istituzioni pubbliche, le contribuzioni sindacali al contrario sono considerate talvolta come un pesante fardello imposto per delle ragioni politiche superiori, senza alcun corrispettivo immediato ed effettivo".

Bisogna inoltre aggiungere che i membri dei sindacati debbono pagare oltre le contribuzioni obbligatorie, le quote facoltative di cui l'ammontare non è conosciuto dal pubblico e che la relazione parlamentare valuta a parecchi milioni.

Questo è l'economico bilancio del ministero delle Corporazioni!

una prudente riserva". E non poteva essere altrimenti. I denunciati sono i fratelli Bonichi che rappresentavano per Savona e Cuneo la Società Italo-Americana per il petrolio. Denunciati per un'appropriazione indebita e altre cose simili il tutto per una cifra che si avvicina al milione. La Società, riscontrate irregolarità gravissime nella gestione dei suoi rappresentanti, li ha prima revocati e poi denunciati.

I due fratelli, Vezio e Guerrazzi Bonichi, e il Bagnoli Umberto, loro subagente a Savona, son tutti fascisti notori e "autorevoli". Il Guerrazzi è membro del direttorio federale di Savona e il Bagnoli fu il più violento nel Savonese, ordinatore di bandi e capitano della campagna contro il Consorzio Scharchi.

Oggi entrano al fatidico canto di "Giovinezza" nella sala delle udienze penali, per imbroglioni. Ma il "prudente" riserbo dell'autorità giudiziaria? Prelude il tentativo di salvataggio. Diamine: o che il furto e l'imbroglione sono reati per i gerarchi fascisti?

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

Nel paradiso fascista

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

L'equiparazione delle classi

Questa — in regime sindacale fascista — si chiama giustizia al disopra delle classi; equiparazione delle classi.

Si falcidiano ancora i salari — Il "bluff" dell'aumento delle pensioni di vecchiaia — Le offerte "spontanee" all'Erario — "Il padrone sono me".

Milano, ottobre.

Ricorderete che dopo la stabilizzazione della lira i salari delle maestranze furono decurtati in media del venti per cento. Ricorderete anche che i Sindacati di Rossoni, scambio di imposte, mandarono al duce telegrammi nei quali si protestava tutta la devozione degli operai per il salasso subito. Ora si parla di nuove riduzioni; anzi in alcuni stabilimenti milanesi queste sono già state praticate nella misura del dieci per cento ed in altri sono preannunciate per il primo novembre. Si dice che il costo della vita sia diminuito; quindi è naturale che si aggiornino le paghe degli operai. Ciò rispondono i capi corporazionisti, ai lavoratori che protestano. Effettivamente il prezzo di qualche genere di largo consumo è diminuito di qualche soldo; ma siamo ancora ben lontani dalla promessa adeguazione del costo della vita al saggio delle paghe ridotte. Ma si continui a rindurle! In compenso, però, il duce fa annunciare l'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia. E' questo un altro bluff. Basti osservare che i premi di maggiorazione sono per gli operai pensionandi che abbiano figli a carico minori dei 18 anni. Quanti sono i vecchi di 65 o 70 anni (che non bisogna dimenticare che la assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia è stata introdotta da pochi anni e quindi vi sono decine di migliaia di operai che hanno iniziata la assicurazione in età avanzata) che potranno fruire di questo premio? Quanti sono, cioè, vecchi che, raggiunta l'età massima per la pensione avranno ancora dei rampolli minorenni a carico?

Il bluff è tutto qui.

Un'altra ragione di malcontento fra gli operai è la restituzione... volontaria all'Erario dei titoli del littorio. Non che ci tengono molto a questi titoli; ma è la truffa che si è compiuta prima e che si ripete ora ai loro danni, che li offende.

In quasi tutti gli stabilimenti, soltanto in queste ultime settimane, era stata ultimata la trattativa per le cartelle del prestito del littorio imposte — coi soliti sistemi — agli operai. Ma ecco restituzione all'Erario dei titoli che hanno mai posseduti. E per chi rifiuta sono guai. Basti dire che la raccolta delle offerte per l'erario viene fatta negli stabilimenti dai fascisti in divisa.

E' stato introdotto in questi giorni il nuovo regolamento di fabbrica per i metallurgici, che è un vero capestro. Non è una frase fatta il dire che gli stabilimenti sono trasformati in caserme. Il diritto licenziamento da parte delle ditte è assoluto e insindacabile. Della antica giurisprudenza provvisoria non si tiene più conto. Un industriale può mettere alla porta, quando gli piace, un operaio, senza essere tenuto a motivare la ragione del provvedimento.

Si ritorna in pieno al principio del "padrone sono me".

La Piovra Fascista

Il bilancio del ministero delle Corporazioni è il capolavoro del governo fascista.

Ecco le cifre:

Personale dell'amministrazione centrale	1.760.000
Ispesioni	140.000
Uffici dell'amministrazione centrale	110.000
Spese diverse	235.000
<	

BAR E SORVETERIA "COSMOPOLITA"
 Avenida Rangel Pestana N. 431
 Cozinha italiana di prim'ordine, due vaste sale riservate per il servizio di Restaurant. Assortimento in salumeria, formaggi italiani e nazionali, frutta, vini, ecc. ecc.
HILARIO ROMANESI & FILHO

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
 Vinho Niagara, Malvasia e de Uva Isabella
 Productos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
 Poços de Caldas — MINAS

UMBERTO SIMONETTI
 PANETTERIA, CONFETTERIA E BOTTIGLIERIA
 OTTIMO SERVIZIO, FABBRICAZIONE ACCURATA
MONTE APRAZIVEL
 (Araraquarene)

ALESSANDRO GIORGI
 IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI
BAHIA BLANCA E ZONA DEL SUD
 Garanzie morali e materiali
BAHIA BLANCA — (ARGENTINA)
 AVENIDA ALEM N. 24

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionais e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem
LADEIRA DR. FALCAO N. 2-A e 2-B — S. PAULO
 Concertos todas as noites — Telephone 2-865

JUSTO SEABRA
 AVVOCATO
 Difende al Civile e al Penale
LARGO DO THEOURO, 5
 2.º andar

DR. BERTHO A. CONDE
 ADVOGADO
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
 Telephone Central, 6399
 S. PAULO

ALFAIATARIA "IDEAL" DO BELEMZINHO de MARINO SPAGNOLO
 Ternos sob medida e aviamentos de 1.ª qualidade
Avenida Celso Garcia, 506
 S. PAULO

Ulivieno Lobba
 Instalações de luz e força
 Concertos de aparelhos electricos — Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)
 SAN PAOLO

ESTABLIMENTO GRAPHICO "A LINOTIPO"
 Especialidade em: livros, revistas, jornaes, catalogos e impressos em geral
Rua Asil. do Nascimento, 80
 Telephone 2-2106

Dr. Gudulo Borzacina
 AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
 SAN PAOLO

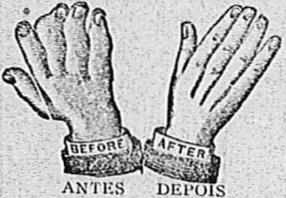
DR. ANDRE'A DO, advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado
 Escritorio: R. Direita, 6 (Palacete Carvalho). Tel. 2-3116. São Paulo — Caixa postal 1316

Dr. Machado Pedrosa
 ADVOGADO
Rua da Quitanda N. 2-A
 Sala 6
 — Phone 2-5229 —

Nazario Antonio Botti
 Vino Cilentano e Nazionale di vari tipi
LEGNAME E IMPRESA DI COSTRUZIONI
DENARO A PRESTITO
Rua do Rosario N. 278
 PIRACICABA

AVIARIO CLAUDINA
 Proprietario:
Rag. ROMOLO BERE'
 UOVA E POLLI di RAZZA
 Stabilimento in Guarulhos — Rua Nossa Senhora Mãe dos Homens
 Escritorio:
Rua Dr. Ricardo Baptista N. 11
 S. PAULO

CASA DE ELECTRICIDADE
 Electricidade, radio, machinismos e accessorios — Correias de couro e de lona de todas as medidas — Representantes das bombas MOB, bombas Dyaphragma, etc.
J. KERSEVANI & Cia. — Importadores
 Instalações de luz e força, montagens, enrolamentos de motores, transformadores e concerto de qualquer aparelho electrico
 Teleph. 9-1671 — AVENIDA RANGEL PESTANA, 214 — S. PAULO

PROROGA SONO MOLTI I REUMATICI CHE

 cercano il rappresentante del dr. Alarcon de Marbella, alcuni per ringraziarlo di averli curati, altri per sottoporsi alla cura antireumatica. Il dr. Marbella ha deciso di continuare a dare informazioni gratis ancora per qualche settimana. Questa cura, unicamente vegetale, fa scomparire in poche ore gli attacchi di reumatismo gottoso, articolare, e cura tutti i generi di reumatismo artritico e sifilitico, eliminando l'acido urico e tutte le impurità del sangue. Approvato dal D. N. della Salute Publica. Il rappresentante del dr. Marbella dá consulte gratis in av. São João n. 26, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. A richiesta si corrisponde per la posta. In tutte le buone farmacie e drogherie.

Una descoberta indigena. LOÇÃO ARAGUAYA — Puramente vegetal
 Cura a calvicie, evita a queda do cabelo, fortalecendo o bulbo peloso e extingue a caspa
ESTRATTO Agua de Colonia "THECLA" — NOVO PRODUCTO A RAGUAYA
 A' venda em todas as melhores casas do Brasil

A POPULAR
 LOJA DE CALÇADOS de JOAO GIACOBBE
 Chapéus para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos est.
 Trabalhos sob medida
Avenida Celso Garcia, 321 - Belemzinho — São Paulo — Em frente á rua S. Leopoldo.

Poços de Caldas
 (Altitude 1200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
 Aberto todo o anno
 Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
 Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
 Proprietario e gerente:
FOSCO PARDINI

DR. GABRIEL COVELLI
 MEDICO
 Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11
 A's 3 horas da tarde — S. PAULO

DR. F. FINOCCHIARO
 Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia — Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralyzis, etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapie, Electroherapia
R. Vergueiro, 165, das 12 ás 13
 Tel. 7-0482. Cens. R. do Theoure, 7, das 14 ás 18 horas
 Telephone 2-0585

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
ORESTE FORMIGONI
 Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde e Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
Rua Francisco Ferrer
Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

BAR E RECREIO VERGANI
 de **LEONARDO VERGANI**
 Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana e á brasileira — Vinhos finos etc.
Bonde n. 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

RESTAURANTE CENTRO DA MOÓCA,
 Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades — Bebidas nacionais e estrangeiras e diversas — Almoço das 11 ás 11.30 horas — Jantar das 5.30 ás 7 horas
CHOPS — CHOPS
 — ANDRE'ASHEE —
Rua da Moóca Num. 308 — SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FELICIO SCUDELARIO
FERRERO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO
 FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
 Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensao. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior
ALAMEDA GLETTE N. 29
 Caixa Postal, 1336
 S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
 de **Francisco Rizzato & Filhos**
 Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
 Telephone Agua Branca, 12
 S. PAULO

ALFAIATARIA de FATTORI AMABILE
 Completo e bonito sortimento de casemiras, brins de linho, etc. etc. — Apremiata-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO N. 82
 Araraquara

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
 — de —
HONORATO LUCHERINI
 Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para *Hopliados e Casamentos a preços modicos*
RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA) — SÃO PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMÃOS CEVENINI

SAN PAOLO
 Telephone 2-5881
LADEIRA da MEMORIA N. 6
 Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

"A BOTANICA" IRMÃOS CERRUTI Ltda.
 Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
 Telephone 2-4885
 S. PAULO

Willard BATTERIAS
 Reforma e carga acumuladores e servizo generale di elettricità
 Tel. 4-0650

OFFICINA MECHANICA
 — de —
MIGUEL CHIARA & IRMAO
 Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS
 Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
 Casa Matriz:
Rua General Osorio, 26
 Tel. 4-8284
 Casa Filial:
Rua São Castano, 194
 Tel. 9-1711

José Paesani
 Piazza della Repubblica N. 30-A
 Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
 Reforma e carga acumuladores e servizo generale di elettricità
 Tel. 4-0650

Dr. Domingos Goncalves Chaves
 ADVOGADO
 ESCRITORIO:
Rua Libero Badaró, 119
 2.º andar - Sala 6
São Paulo

GIOCATTOLI (Brinquedos)
 Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino —
 Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal
 Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 213 — RIO DE JANEIRO
 Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
 Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino de amendoas e para machinas de costura
 Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Alfaiataria Toscana DE **PRIMO BATTISTONI**
 Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGAHU' N.º 19 — S. PAULO

Operai vetrai
 ufficiali, mezzi ufficiali e pratici ai forni, fochisti, lavoranti alle terre refrattarie, contatori di opera, occorrono nella
FABBRICA NAZIONALE DI VETRI di Giuseppe Scarrone — RUA GONZAGA BASTOS, 218
RIO DE JANEIRO
 Buone tariffe, alloggio a buon prezzo e vicino alla fabbrica

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
 de **FRANCISCO BERGAMO**
 Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar
 Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
Rua João Briccola n. 9 (antico 15) — São Paulo
 — Telephone 2-5663 —

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA
 Especialidades em vestidos
 Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
 Telephone 4.9006
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
 SAN PAOLO

FRANCISCO BELLO
 ALFAIATE
Rua Espirito Santo n. 473
 Casemiras nacionais e estrangeiras
BELLO HORIZONTE
 (Minas)

FABRICA DE PELLEGO
 nacionais e argentinos, em cores e brancos
 Especialidade em pretos
BORTOLO RANNI
 Ponta Grossa — (Paraná)
RUA PAULA XAVIER, 7

ESTEVAO MONTEBELLO
 Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Immoveis e Hypothecas, etc.
 Escrip: PRAÇA DA SE', N. 43
 Sala 63, 2.º — Sobreloja

ALFAIATARIA CENTRO DO BELEMZINHO
 Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
 O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
HILARIO ROMANESI
SERVIZOS DE PIC-NIC

ABILI SCALPELLINI
 trovano lungo e ben remunerato lavoro presso la **DITTA PIATTELLI IRMAOS — Porto Alegre**, (Lomba do Cimiterio, 106).
 Informazioni presso questa Amministrazione.

RAYMUNDO REIS
 Cirurgião-dentista
R. Libero Badaró, 75, sob.
 Tel. 2-3058
 Consultas das 8 ás 11.30 e das 4 ás 17.30 horas

Rodolfo Faccio

 Av. Cel. Garcia 421
 Tel. 9-1238
 S. PAULO

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
 S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
 Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28\$000 ciascuno.
 Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 49 x 50 di **GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA** e **On. FRANCESCO FROLA** e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24\$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 3\$000 cadauno.
 Per recapito e corrispondenza indirizzare a **Ertilio Esposito**, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
 Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.